CENNI

SOPRA LE PREROGATIVE

DEL PATRIARCA S. GIOACCHINO

PADRE DI MARIA SS.

CON NOVENA AL SANTO

PEI CASI PIÙ DIFFICILI E DISPERATI

PER

il P. Alfonso Maria di Gesù

CARMELITANO SCALZO

✠

J. M. J.

CENNI

SOPRA LE PREROGATIVE

DELL'INCLITO PATR. S. GIOACCHINO

PADRE DI MARIA SS.

CON NOVENA AL SANTO

PEI CASI PIÙ DIFFICILI E DISPERATI

PER

il P. Alfonso Maria di Gesù

CARMELITANO SCALZO

CENNI

SOPRA LE PREROGATIVE DI S. GIOACCHINO

1. Questi pochi cenni intorno le sublimi prerogative di S. Gioacchino ne daranno una sufficiente idea, e basteranno, spero, ad eccitare il pio lettore a voler nutrire per cotesto santissimo Patriarca quella speciale affezione, che meritamente gli si dovrebbe da tutti i fedeli.

La principale prerogativa riconosciuta in S. Gioacchino è quel suo privilegio di essere stato, fra tutti i santi, eletto ad essere il padre felice di Maria Santissima. Cotal privilegio forma la sua maggiore grandezza, anzi è il fondamento e la ragione di ogni altra grandezza di lui. L'altissima eccellenza di siffatto privilegio, ammirata semplice-

mente, si prova da sè per la viva luce della sua propria evidenza. Diffatti, a parte sempre la dignità incomparabile della sua gran Figlia, quale altra dignità ci si può additare, che, in via naturale, superi quella di San Gioacchino, di essere appunto il padre di questa augusta Signora e Regina del cielo e della terra? padre di lei, che, coll'essere stata assunta alla dignità di vera madre di Dio, fu portata di slancio al consorzio stesso della Santissima Triade, congiunta in primo grado di consanguinità con Dio medesimo, divenendo la Figlia primogenita del Padre, la Madre del Figliuolo, la Sposa purissima dello Spirito-santo?

Cotale preziosa corona di onore, posta sul capo di questo eccelso Patriarca, rifulge di più raggi abbaglianti, uno più bello dell'altro. Gravissimi scrittori asseriscono che egli, dopo Maria Santissima, ed in istretta unione con lei, è stato ab eterno l'oggetto di una speciale predestinazione per parte di Dio; associato quindi, in qualche grado di cotanta gloria, nientemeno che a Gesù Cri-

sto: *Qui praedestinatus est Filius Dei, factus ex semine David secundum carnem* (Rom. 1). Di più S. Gioacchino partecipa colla sua grande Figlia all'illustre pregio della discendenza di Davidde, sì particolarmente protetta dalla divina Bontà. Il padre S. Atanasio non dubita di affermare che, in forza di questa ereditaria successione, S. Gioacchino era in diritto re di Giuda, sebbene non lo fosse di fatto; diritto, aggiunge S. Bernardino da Bustis, ch'egli trasfuse nell'unica Figlia, come questa lo trasmise al Figlio Gesù: *Dabit ei Dominus sedem David patris ejus, et regnabit in domo Jacob in aeternum, cujus regni non erit finis.*

Per cui egli va congiunto a Maria anche nelle promesse, nei celebri vaticinii, nei simboli misteriosi, che la prenunciarono nelle antiche Scritture. Se Maria è quella gran Donna fin dal principio del mondo annunciata da Dio medesimo, la quale avrebbe a suo tempo schiacciato il capo dell'invido serpente; Gioacchino colla santa sua

sposa Anna è colui che col darle la naturale esistenza pose a così dire in campo questa eroina, e la mise in conflitto coll'antico avversario: se Maria, come scrive S. Bernardino da Siena, è l'arco celeste della pace e dell'alleanza: *arcus foederis sempiterni;* Gioacchino è la nube feconda, da cui questa iride magnifica bellamente risulta.

Ma il raggio più splendido di quella corona che gli adorna la veneranda canizie è l'esser divenuto, stante la sua elezione a genitore di Maria, avolo di Gesù Cristo secondo la carne. In qualità di avo entra più davvicino che tutti gli altri santi patriarchi nella paternità naturale del Figliuolo di Dio: e ciò tanto più avverasi in S. Gioacchino, chè egli è padre di una figliuola, la quale, escluso ogni altro umano concorso, sola fu madre del Salvatore, sola trasfuse in lui la sua propria sostanza: *Sola quippe eum conceperat, sola genuerat, totus undique suus erat, totus ex visceribus ejus progenitus... sola soli, et soli solus* (S. Thom. a Villanov. Hom. IV. de Assumpt.).

Impertanto l' altezza de' suoi privilegì colloca S. Gioacchino in grado sì eccelso di dignità, che si eleva immensamente sopra quella di tutti gl' illustri antichi patriarchi: di un Abramo, dalla cui discendenza dovea nascere il Cristo: di un Giuda, dalla cui tribù aveva ad uscire: di Davidde medesimo, alla cui famiglia era stato solennemente promesso. Ciò sembra manifesto qualora per misura della dignità loro comparativa vogliasi assumere la minore o la maggior vicinanza di parentela con Gesù Cristo.

2. Pari a cotanta sua dignità è la sua santità. È regola ferma che ogni qualvolta Iddio elegge taluno a qualche grande e singolar privilegio, o a qualche stato sublime, gli dona largamente tutti quei carismi di grazia, che al suo officio si richieggono, e gli servono di ricco ornamento: *Quos Deus ad aliquid eligit, ita praeparat et disponit, ut ad quod eliguntur inveniantur idonei* (S. Thom. 3. p. q. 27. a. 1). — *Regula est, quod quandocumque divina Bonitas eligit aliquem ad aliquam gratiam*

singularem, seu ad aliquem sublimem statum, omnia charismata donet, quae illi personae sic electae et ejus officio necessaria sunt, atque illam copiose decorant (S. Bernard. Senens., Serm. I. de S. Joseph). Stando a questo generale e saldo principio, ammesso da tutti i teologi, non occorre per provare questo punto il conoscere in particolare la vita e le azioni virtuose del Santo: basta per tutto il sapere ch'egli è padre di Maria Santissima ed avo di Gesù. *O beatum par Joachim et Anna! profecto ex ventris vestri fructu immaculati agnoscimini, quemadmodum Christus quodam loco dicit: Ex fructibus eorum cognoscetis eos* (S. Joan. Damasc. Orat. de Nativ. Virginis). Bisogna confessare del resto, che poco, anzi nulla si ha nella S. Scrittura sulla vita e sui fatti dei santi Gioacchino ed Anna. Cotesta deficienza peraltro di positive notizie, invece che a scapito, risulta anzi a vantaggio delle lodi di lui. Questo scritturale silenzio, scrive il pio e dotto padre Perez, non è già per

lui una diminuzione di gloria, ma piuttosto un maggior argomento di maestà: *Haec non est imminutio gloriae, sed majestatis ostensio.* Da queste stesse ombre, da cui volle Iddio che fosse involta la sua vita, possiamo argomentare in lui una straordinaria santità. Non è nuova questa osservazione negli scrittori spirituali, esser costume della divina Provvidenza il circondare come di una sacra caligine la vita e le azioni particolari delle anime più grandi e più privilegiate di grazie. Direbbesi quasi che Iddio geloso della sovrana loro bellezza, le asconde a bello studio allo sguardo degli occhi mortali per vagheggiarsele da sè solo, riserbandosi però a glorificarle anche in faccia al mondo nei tempi che sono prefissi nei suoi eterni decreti.

Sebbene però la S. Scrittura serbi questo misterioso silenzio sulla santa vita dei genitori di Maria, non è che anche da queste tenebre non traspaiano dei vivi raggi, che, rompendo il velo delle sacre ombre, non giungano a ferire i nostri sguardi. Parlo

di quelle notizie che vennero a noi tramandate da una venerabile tradizione, appoggiata ai più autorevoli monumenti. Apprendiamo da questi la gran fede dei due Santi Coniugi, e la fermissima loro speranza nella venuta del Redentore, di cui l'uno affrettava la venuta orando assiduo sulla vetta di un colle, mentre l'altra faceva altrettanto nell'orto suo. Si apprende la carità loro verso Dio collo spirito di pietà, colla puntualissima osservanza della legge: *Accuratissimi legis custodes* (Apud Trithem. De Laud. S. Annae c. 8), colla rassegnazione perfetta ai divini voleri nel sopportare la loro bassa fortuna, e specialmente quella affliggentissima sterilità di Anna, che durò per 40 anni. Grande pure apparisce la loro carità verso i fratelli, essendo memoria che Gioacchino de' suoi redditi modesti faceva tre parti; delle quali una era destinata al culto del tempio, l'altra al necessario sostentamento, il resto a sollievo dei poveri e dei pellegrini: *Substantiam suam trifariam diviserunt, unam partem templo impendebant,*

aliam peregrinis, et pauperibus erogabant, tertiam suae familiae usibus conservabant (S. Hier. Epist. de Ortu Virg.). Molto pure si esalta il loro amore al ritiro, la modestia, la mansuetudine, la meditazione sui libri santi, la perfetta castità, i molti digiuni, e l'eroica offerta che fecero della loro amatissima figlia Maria nel tempio di Gerusalemme. *Joachim vir mitis, modestusque ac divinis instructus* (S. Andr. Cret. de Nativ. Virg.). — *Joachim nullis praestantissimis carebat virtutibus* (S. Joan. Damasc. Orat. de Praesent. Virg.).

3. L'altezza della gloria dei santi e la potenza del loro patrocinio è correlativa all'altezza della loro dignità e allo splendore della loro santità. Ora, dopo le cose suesposte, ognuno di leggieri può inferire quanto sublime sia in cielo il trono di S. Gioacchino, e quanto possente il suo patrocinio a nostro vantaggio. E qui, lasciata l'aridezza della dimostrazione ed ogni altro argomento, a persuadere il benevolo lettore non solo, ma a fargli quasi sentire dolcemente

l'efficacia del patrocinio di S. Gioacchino, mi permetta ch'io mi rivolga direttamente al suo cuore e gli dica: Non è egli Gioacchino il padre di Maria Santissima? E qual più forte ed efficace intercessione può immaginarsi che quella di un padre sopra una figlia? E quanto più nel caso nostro, in cui si tratta di una tal figlia e di un tal padre? Oh relazione, oh legame di amore tra quei due cuori ineffabilmente dolce e commovente!

S. Bernardo, parlando della potenza di Maria Santissima, così anima i suoi uditori colla eloquente sua parola: *Sarà mai possibile che un tal Figlio dia la ripulsa alle preghiere di una tal Madre?* Ciò non pare possibile. *Exaudiet utique matrem Filius.* Che se il Figlio esaudisce la Madre, il Padre certo esaudisce il Figlio. *Exaudiet Filium Pater.* Chi ci vieta di applicare, o meglio di completare l'argomento del santo Dottore? Se è vero che il Figlio esaudisce la Madre, vero è altresì che la Figlia esaudisce il Padre: *Exaudiet matrem Filius, et exaudiet Filia Patrem.*

Consolante riflessione e tutta propria a farci concepire una piena confidenza verso questo santo Patriarca. Egli è nella corte celeste un principe del sangue, ed uno dei più sublimi, dei più autorevoli, dei più intimi, dei più altamente amati, anzi riveriti da Gesù e da Maria. E ben si sa che i principi del sangue sono i più atti e i più potenti ad ottenere ogni sorta di grazie. Fortunate dunque quelle anime che sapranno animarsi di questa fiducia e scegliere S. Gioacchino per loro speciale protettore, come fortunate furono finora quelle tante e tante che seppero prevalersi della sua potente intercessione. Nei fasti delle memorie di lui leggesi che, per lui furono scongiurate grandini sterminatrici, calmate furiosissime tempeste di mare, avuti per miracolo dei figliuoli anche reali, come avvenne nella Spagna, sospesi castighi divini sopra intere nazioni, sanate infermità disperate, tolte le difficoltà per l'ingresso in religione, restituita prodigiosamente la vista. Consolati poi afflitti di ogni maniera, e graziati i suoi devoti di ap-

parizioni meravigliose. Tra i favoriti da S. Gioacchino distinta fu la gran serva di Dio Marina d'Escobar. Le compariva in molte e svariate forme, come leggesi nella sua vita scritta dal ven. padre Da Ponte. Merita speciale ricordo l'apparizione che il Santo le fece dopo ch' essa aveva promosso efficacemente il culto di lui presso il Sommo Pontefice Gregorio XV. Le comparve in unione della sua Santissima Figlia Maria, la quale la ringraziò per aver essa procurato l'istituzione della festa del suo dilettissimo Padre, e l'accertò che Iddio non sarebbe stato scarso in rimunerarnela, nè essa in riconoscerla di sì gradito ossequio. Il Santo poi le donò una stupenda collana di oro prezioso e adorna di gemme, che le fu sospesa cortesemente al collo. Una però delle più segnalate grazie di S. Gioacchino, anzi la maggiore, perchè di tutte è il complemento, si è di assistere i suoi divoti in punto della loro morte, simile in ciò al massimo dei patriarchi, S. Giuseppe.

Il rev. sacerdote P. Signoriello di Na-

poli nel suo pregevole libretto: *Le Nove Domeniche consacrate a S. Gioacchino*, ec., riporta più fatti recentissimi di preziose grazie ottenute da Dio ad intercessione di cotesto inclito Patriarca. A Verona poi la nobile, colta e pia Sig.[a] A. M. Contessa C. riconoscentissima ascrive unicamente a S. Gioacchino il distinto favore, largitole da Nostro Signore, nell'agosto del 1872, di dar alla luce un figlio. Per varii anni, affine di avere una creaturina, essa si raccomandò a più santi, ma senza ottenere l'esito bramato; come però si rivolse con viva fiducia a S. Gioacchino, eccola, quando meno se lo aspettava, pienamente consolata.

Per tutte le anzidette prerogative giustamente viene applicato a S. Gioacchino l'elogio, di cui lo onora nella sua festa la Chiesa: Lodiamo questo eccelso Patriarca, tanto glorioso per la sua prole, perchè Iddio accumulò sul suo capo tutte le benedizioni di grazia, di gloria e di potenza, che furono già date sparsamente ai giusti delle

varie generazioni: *Laudemus virum gloriosum in generatione sua, quia benedictionem omnium gentium dedit illi Dominus* (Eccl. 44, 25). E qui nel concludere non posso rattenermi dall'esprimere un mio caldo voto, ed è, che la devozione a questo benedetto Santo, che nel presente secolo ha fatto notevoli progressi, si renda tra i fedeli comune e speciale, come merita, e che anco in quei cuori, i quali pur troppo finora ne furono dimentichi per una deplorevole irriflessione, egli tenga finalmente quel posto che gli conviene.

NOVENA
A
SAN GIOACCHINO

PEI CASI PIÙ DIFFICILI E DISPERATI

℣. *Deus, in adjutorium meum intende.*
℟. *Domine, ad adjuvandum me festina.*
Gloria Patri, etc.

I. Salve, o mio caro protettore S. Gioacchino. Godo assai che siate stato eletto all'eccelso onore di padre di Maria SS., Vergine Immacolata e Madre di Dio. Me ne rallegro con voi e ne rendo le più sentite grazie alla SS. Trinità. Per cotesto ineffabile privilegio vi supplico e vi scongiuro di ottenermi dal dolcissimo Cuore di Gesù Sacramentato la grazia..... Se però cotal domanda non fosse da presentare, vi prego di

mutarla da capo a fondo a modo vostro. Mio amorevole Avvocato, metto questo mio sì urgente e sì grave bisogno nelle vostre mani. Deh! per carità fate per me quello che fareste per voi. Così sia.

Tre *Gloria Patri* alla SS. Trinità in ringraziamento dei favori accordati a San Gioacchino.

II. Salve, o mio amatissimo patrono S. Gioacchino. Godo moltissimo e mi compiaccio che siate avolo di Gesù Cristo secondo la umana natura. Me ne congratulo con voi e ne rendo le più sentite grazie alla SS. Trinità. Per cotesta vostra altissima prerogativa siatemi, ve ne prego con ogni calore e fiducia, mediatore presso il soavissimo Cuore di Gesù Sacramentato, acciocchè mi venga concessa la singolarissima grazia..... In caso poi che cotesta grazia mi si avesse ad accordare sì, ma non subito, anzi a differirmene il dono a lungo, come per regola generale avviene sovente nella distribuzione dei favori celesti per santissime ed imperscrutabili ragioni del Divino Volere, com-

piacciavi, mio caro Santo, d'interessarvi pure che, almeno per questa volta, si faccia una eccezione, epperò che la grazia mi venga largita con quella sollecitudine che richiede la sua urgenza. Ah! per pietà, misericordioso Patriarca, perdonate la mia indiscretezza, non dimenticate il mio bisogno, ch'è assai grave, ed esaudite la mia umile preghiera. Così sia. — Tre *Gloria,* ec.

III. Salve, o gloriosissimo patriarca S. Gioacchino. Godo assai che abbiate avuto a compagna e sposa S. Anna, la più santa matrona che fosse in Israele. Me ne rallegro con voi e ne benedico e ringrazio la SS. Trinità. Per cotesto insigne privilegio degnatevi di raccomandarmi all'amabilissimo Cuore di Gesù Sacramentato, acciocchè mi venga concessa la grazia..... Benchè riconosca che non la merito, anzi che per molti motivi mi dovrebbe essere assolutamente negata, spero molto tuttavia di riceverla mediante la vostra bontà e potenza, che sono ben superiori al mio bisogno e alla mia indegnità. Ah! pietoso Santo, com-

piacciavi di ascoltare le mie voci e di accogliere i miei voti. Così sia. — Tre *Gloria Patri,* ec.

IV. Salve, o mio amorevole protettore S. Gioacchino. Godo grandemente della vostra sì stretta affinità con S. Giuseppe, il quale supera in dignità e virtù tutti i santi. Me ne rallegro con voi e ne lodo e ringrazio la SS. Trinità. Per cotale insigne onore, degnatevi di ottenermi dal dolcissimo Cuore di Gesù Sacramentato la grazia..... Deh! amatissimo mio Avvocato, vi piaccia di volgere uno sguardo benigno verso questo vostro divoto. Non ostanti le cattive qualità del mio spirito, che mi rendono assai deforme ai vostri purissimi occhi, specialmente per occulta superbia, ingratitudine ed egoismo, spero molto di venir esaudito, perchè ho gran fiducia nella vostra speciale bontà e potenza. Amabile Santo! fate che in questa occasione tocchi con mano quanto è potentissima l'intercessione del Padre di Maria SS. Così sia. — Tre *Gloria Patri,* ec.

V. Salve, o mio dolcissimo protettore ed avo S. Gioacchino. Godo assai dei rari pregi di natura e di grazia, di cui foste adornato, della vostra singolarissima santità, e di quella elevatissima gloria, che godete e godrete per sempre in cielo. Me ne rallegro con voi e ne rendo le più sentite grazie alla SS. Trinità. Per cotesti sublimi doni favorite di ottenermi dal santissimo Cuore di Gesù Sacramentato la grazia..... Interessatevi pure, ve ne prego, che a questo caro e bel Cuore dicano una parola a mio favore anche Sua Maestà l'Imperatrice del cielo e della terra, Maria SS., e il suo purissimo Sposo S. Giuseppe. Se non mi verrà accordata siffatta grazia, certo non potrò lagnarmi di voi: ne resterei per altro non poco mortificato e confuso. Ah! per carità, mio amatissimo Avvocato, fate ciò non avvenga, ma che anzi non termini questa Novena senza ch'io m'abbia in qualche modo a sentire gli effetti salutari del vostro efficacissimo patrocinio. Il mio grave e pressante bisogno con tutta semplicità lo affido intera-

mente alla vostra paterna bontà; io non vi ci penso più; in voi mi abbandono, in voi confido; pensateci voi, e me ne resto col cuore ripieno di fiducia e di pace. Così sia. — Tre *Gloria Patri,* ec.

℣. *Ora pro nobis, sancte Joachim;*
℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

Deus, qui, prae omnibus sanctis tuis, beatum Joachim Genitricis Filii tui patrem esse vóluisti; concede, ut cujus memoriam veneramur, ejus quoque patrocinia sentiamus. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

Con permissione Ecclesiastica.